

ECONOMIA Per i mancati pagamenti delle Pubbliche amministrazioni

Trecento aziende fallite in 5 anni

Sono trecento le imprese padovane fallite, dall'inizio della crisi, a causa dei ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Alla base del calcolo è il "Rapporto sui fallimenti in provincia di Padova e del Veneto" elaborato dalla Camera di Commercio, che registra 1.022 casi di imprese costrette a cessare l'attività tra il 2008 e lo scorso anno, con un andamento crescente: 143 nel 2008, 197 nel 2009, 249 nel 2010, 252 nel 2011 e 181 nel 2012. A commentare il dato è Confapi Padova.

Franceschini a pagina XIII

CONFAPI La stima relativa al quinquennio 2008 - 2012 sui mancati pagamenti da parte delle Pa

PRESIDENTE Per Tito Alleva il decreto sui rimborsi rinviato «è un balletto crudele sulla nostra pelle»

Trecento imprese fallite per crediti

Eva Franceschini

Sono trecento le imprese padovane fallite, dall'inizio della crisi, a causa dei ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione. E una stima di Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi Padova (l'associazione delle piccole e medie industrie della provincia) relativa al quinquennio che va dal 2008 al 2012.

Alla base del calcolo è il "Rapporto sui fallimenti in provincia di Padova e del Veneto" elaborato dalla Camera di Commercio, che registra 1.022 casi di imprese costrette a cessare l'attività nel periodo in questione (143 nel 2008, 197 nel 2009, 249 nel 2010, 252 nel 2011 e 181 nel 2012). Considerato che un terzo delle imprese del continente fallisce a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, secondo i dati forniti dal Direttore generale Imprese e Industria della Commissione europea, mantenendo la proporzione, si arriva a stimare che più di 300 aziende del territorio padovano si siano dovute arrendere proprio a causa dei debiti della Pa verso i fornitori.

«Sono numeri molto preoccupanti - dice Tito Alleva, presidente di Confapi Padova - che mettono in luce quanto sia importante avere un governo in grado di intervenire il più rapidamente possibile per venire incontro alle esigenze delle imprese. Attendia-

mo il decreto promesso e rinviato tra dubbi e incertezze dal Consiglio dei Ministri per l'inizio del rimborso dei debiti da parte della Pubblica amministrazione. Lo aspettiamo con ansia, perché le nostre imprese hanno bisogno di queste risorse ed è assurdo essere appesi a un decreto per ricevere soldi che sono sacrosanti».

«Questo balletto sulla pelle degli imprenditori, tra assicurazioni e rimandi - conclude Alleva -, è qualcosa di grave e persino crudele. Faccio notare che i 40 miliardi promessi non bastano per chiudere l'intero processo di risarcimento, perché sono più o meno i due terzi di quanto va pagato: Bankitalia ha dato una valutazione del debito al 31 dicembre 2010 di 70 miliardi, poi ha elaborato un aggiornamento al 31 dicembre 2011 che arriva a una novantina di miliardi: se facciamo una progressione stiamo già oltre i 100 miliardi complessivi. Quand'anche la cifra stanziata fosse confermata, sarà comunque poca cosa rispetto alle reali esigenze del mondo imprenditoriale». Le stime di Confapi Padova hanno preoccupato anche il senatore Udc Antonio De Poli. «Il decreto salva-aziende - ha commentato - è una questione di necessità per rimettere in moto l'economia e per fermare l'ondata di fallimenti e la valanga di decreti ingiuntivi in arrivo dalle imprese nei confronti degli enti pubblici debitori».



PRESIDENTE
Tito Alleva

